

BARI - E' stato presentato dalla società BREMA

Terzo esposto al giudice per le tariffe «gonfiate»

L'azienda, che produce pneumatici, al termine di alcuni lavori appaltati ha ricevuto una richiesta di revisione dei prezzi giudicata sproorzionata - Di qui la decisione di ricorrere alla magistratura

Dalla nostra redazione

BARI, 26. Un altro esposto alla magistratura sulla «revisione prezzi» delle opere pubbliche a Bari. L'ha presentato la direzione della Brema, un'azienda a partecipazione statale, che a Bari dispone di uno stabilimento che produce pneumatici. L'incarico è questo. Nel maggio del '74 la Brema commissiona all'impresa «Giovannini e Micheli» lo sbancamento di 6.000 mq di terra e di roccia all'interno del proprio stabilimento nella zona industriale di Bari. Al momento della stipulazione del contratto, le parti decidono di fare riferimento ai bollettini pubblicati dalla Commissione provinciale prezzi per il successivo conteggio della revisione prezzi.

L'adozione di questo sistema viene preferito ad altri fidando nella maggiore obiettività delle rilevazioni dei prezzi della commissione che fa capo al Genio Civile. Al momento della conclusione dei lavori, il 19 maggio 1975, l'azienda presenta alla Brema la richiesta di una revisione prezzi che ammonta a 250 milioni. Oltre a questa cifra la Brema doveva il prezzo dell'opera stabilito in appalto. All'eccezionale richiesta di revisione l'azienda risponde proponendo, dopo un'indagine sulle tabelle delle altre commissioni prezzi pugliesi e sulle tabelle della commissione di Milano, il pagamento di un importo non superiore ai 100 milioni. La «Giovannini e Micheli» rigetta la proposta, e fa trasmettere dai propri legali alla Brema una ingiunzione di pagamento. Ne nasce una disputa civile. La Brema per parte sua in questi giorni, avuta notizia dai

giornali del ricorso del Consiglio di amministrazione dell'Università e del Consiglio comunale, ha deciso di acciarsi alla richiesta di chiarimento sulla attività della Commissione prezzi presentando anch'essa un esposto alla procura della Repubblica.

E' il primo caso di segnalazione alla magistratura di un caso specifico in cui un'azienda (a partecipazione statale) si ritiene danneggiata dall'artificiale gonfiamento dei prezzi praticato dalla Commissione in questi anni. Le segnalazioni dell'Università e del Consiglio comunale, infatti, riguardano la correttezza o meno dell'operato della commissione. Ora la magistratura dovrà esprimersi nel merito di una richiesta di revisione e veritate nella fattispecie se gli aumenti sanciti dalla commissione possano ritenersi legittimi o meno.

Annunciata la presentazione di un disegno di legge

Proposta PCI per Palermo 30 miliardi per mille case

Una iniziativa che intende far fronte alla situazione di emergenza nella quale si trovano migliaia di famiglie - Gli altri punti del progetto - Proteste per i duri interventi della polizia contro gli occupanti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Una serie di proposte che si collegano al vasto movimento di lotta per la casa in corso a Palermo, sono state avanzate dal nostro partito per offrire uno sbocco alla «fame di alloggi» esplosa in questi giorni con drammaticità nel capoluogo. Il duro intervento effettuato ieri l'altro dalla polizia contro gli occupanti delle case di Roccella — commenta in una nota il Comitato cittadino del partito — suscita viva preoccupazione. Dopo aver espresso la solidarietà dei comunisti palermitani con le famiglie vittime della repressione, il Comitato denuncia la «grave responsabilità» di quelle forze che, ispirandosi ai vecchi metodi del clientelismo e del favoritismo hanno giocato con il bisogno e l'aspirazione dei cittadini. Sono state queste forze infatti, a generare quel clima di «incertezza e confusione» che ha travolto «percepzioni, impostazioni e spinte estremistiche». Il PCI si è ripetutamente espresso infatti contro il «metodo delle occupazioni», perché esso, nell'attuale

situazione, porta con sé il rischio di «laceranti divisioni all'interno del movimento popolare», e offre il fianco a «provocazioni di ogni tipo» non garantendo, inoltre, «alcun controllo di giustizia tra i cittadini che aspirano ad un alloggio». Le iniziative del partito si muovono, da una parte nel senso di uno sviluppo della presenza «all'interno del movimento», in quanto solo un vasto fronte unitario di lotta «capace di unificare la classe operaia, gli abitanti dei quartieri e delle borgate, i cittadini organizzati nelle cooperative di abitazione, può assicurare la vittoria nella battaglia per la casa». D'altro canto vengono formulate alcune proposte di intervento nella situazione palermitana che sono state illustrate, nel corso di una conferenza stampa, dai compagni Nino Mannino, segretario della Federazione e Mario Barcellona deputato regionale. Tali proposte sono state tradotte in un disegno di legge che è stato presentato in Assemblea. Si tratta — ha affermato Mannino — di togliere ogni possibile alibi a chi sul problema del centro

storico cerca di prendere tempo e cioè innanzi tutto alla REP, la società pubblica a cui l'operazione è stata affidata, allo scopo di sottrarsi all'obbligo dell'articolazione comprensoriale del risanamento. Da qui la richiesta (che è stata anche fatta recentemente dal gruppo parlamentare comunista in Consiglio comunale) di una verifica dell'azione della giunta Scoma che è vincolata a precisi impegni programmatici concordati con il PCI all'atto della sua elezione. Il disegno di legge su Palermo contiene, pur nei limiti di un provvedimento di emergenza, la indicazione per un intervento che preveda non solo la ricostruzione, ma anche la bonifica del patrimonio edilizio disponibile. Si propone, infatti, un finanziamento di 30 miliardi per la costruzione di mille case da destinare alle famiglie che occupano gli alloggi da bonificare: mezzo miliardo per contributi a cooperative di commercianti e di artigiani per la costruzione di edifici dove essi possono espletare la loro attività; due miliardi per l'acquisizione e il restauro di edifici monumentali da

destinare ad uso pubblico. Nel caso che non si potesse realizzare uno schieramento unitario, capace di permettere l'approvazione della legge entro la fine della legislatura, il disegno di legge comunista sarà trasformato in una serie di emendamenti da presentare al gruppo parlamentare in commissione, che prevede provvedimenti in favore dei Comuni siciliani. Mettendo in moto i finanziamenti previsti dal disegno di legge comunista, salirebbero a 43 miliardi e mezzo gli stanziamenti disponibili per cominciare il risanamento del centro storico di Palermo. Per risolvere, poi, i problemi drammatici degli abitanti nelle case pericolanti il PCI propone che si proceda all'affitto, da parte dell'amministrazione comunale, attraverso l'anticipazione dei fondi della regione, di alloggi privati da aggiungere a quelli già requisiti; la pubblicazione, da parte dell'IACP del bando per l'assegnazione degli alloggi; la costruzione di 830 case previste allo ZEM e la istituzione di una struttura permanente per la cura di 17 mila domande giacenti all'IACP.

All'assemblea regionale siciliana

Si discute la legge sull'agricoltura

Il compagno Rindone ha motivato la valutazione positiva dei comunisti — Approvato il disegno di legge che stanziava fondi a sostegno dell'editoria siciliana — Sciopero di 24 ore nelle autolinee

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Conclusi le assise regionali della DC, l'assemblea regionale siciliana ha potuto riprendere ieri sera i suoi lavori iniziando l'esame degli articoli del disegno di legge sull'agricoltura. La Commissione legislativa speciale ha preso in considerazione il disegno di legge che prevede uno stanziamento di 3 miliardi e 300 milioni in sostegno dell'editoria siciliana, che passerà quindi prossimamente all'esame della Commissione Finanze. La legge sulla editoria — una delle principali rivendicazioni del sindacato dei giornalisti — come così, dopo tre anni di tormento iter parlamentare, i primi passi in avanti. Ieri, a Sala d'Ercole i rappresentanti di tutti i gruppi hanno concordato in apertura alla seduta, la figura dell'onorevole Ferdinando Stagno D'Alcontres, presidente della Casa di Risparmio, che fu nella IV legislatura presidente dell'Assemblea. Per il nostro gruppo un non formale omaggio allo scomparso è stato pronunciato dal vicepresidente dell'Assemblea, Comitali, che ne ha sottolineato le doti di apertura e di tolleranza.

Insieme alle altre leggi già approvate per l'agricoltura e ai finanziamenti CEE e nazionali, verranno messi in movimento altri 600 miliardi. Di viene così operante una delle scelte principali indicate dal piano quinquennale demografico, e cioè la centralità dell'agricoltura. Rindone ha sottolineato pure la validità dell'ispirazione di fondo del provvedimento, che è caratterizzata dalla scelta della programmazione degli interventi, che costituisce una svolta qualificante rispetto al vecchio modo di governare. Nel corso della seduta di questa mattina l'esame della programmazione del provvedimento si è fermato al terzo dei 64 articoli che lo compongono. Poi i capigruppo e i presidenti delle commissioni parlamentari si sono riuniti nell'ufficio del presidente dell'Assemblea per definire il calendario dei lavori dei prossimi giorni. Ieri il presidente del gruppo comunista, De Pasquale, aveva sollecitato il varo delle leggi per gli enti e per le piccole e medie industrie attualmente in esame nelle commissioni dell'Assemblea. Questa mattina i lavoratori dell'azienda municipalizzata dei trasporti di Palermo si sono concentrati a piazza Indipendenza per una manifestazione di protesta contro la impugnavita recentemente formulata dal commissario dello Stato contro la legge sulle autolinee varata dall'Assemblea. I lavoratori dei trasporti hanno incrociato la braccia per 24 ore in tutta l'isola. Con lo sciopero e la manifestazione di Palermo intendono reclamare la pubblicazione della legge, da parte del governo regionale, così come avvenne per il provvedimento sui consigli di quartiere che il commissario dello Stato aveva tentato di bloccare con una impugnavita altrettanto pretestuosa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26. «Tuttoquotidiano» ancora oggi non è uscito per lo sciopero dei giornalisti e dei tipografi; non sono stati pagati gli stipendi; l'amministratore delegato Pellicani e gli altri dirigenti dimostrano una insensibilità totale nella conduzione della azienda se non di peggio; la tipografia commerciale versa in un caos ormai assoluto. Una serie di periodi che si stampano alla SEDIS sono venuti a trovarsi in difficoltà gravissime perché i dirigenti editoriali non rispettano i tempi di uscita. Un periodico in particolare, «Il cagliaritano», rischia la sua stessa sopravvivenza per non essere stato stampato in tempo utile. Con l'intervento del sindaco Ferrara e del vicepresidente dell'Associazione stampa sarda Ribichesu è stata sbloccata la vertenza tra la Sedis e il «Cagliaritano». Il periodico verrà stampato nella misura delle copie necessarie per la piazza cittadina grazie alla solidarietà dimostrata al direttore Giorgio Ariu da alcuni operai L'Ardu ha quindi cessato l'azione di protesta nella tipografia dove, però, continuano gli scioperi articolati delle macchiniste. «La mancata uscita del mio periodico — ha detto Ariu, nel sollecitare la solidarietà dei colleghi, delle associazioni professionali e dei

gruppi autonomisti al consiglio regionale — pone una serie di problemi che devono essere risolti. In particolare abbiamo degli impegni precisi con gli inserzionisti: se il giornale non esce, gli impegni vengono fatti cadere con tutte le conseguenze del caso, anche di natura penale. Per una piccola azienda come la nostra, è una specie di condanna a morte. Se effettuo lo sciopero della stampa, lo faccio per portare a conoscenza dell'opinione pubblica, delle autorità regionali e dei partiti politici autonomisti la situazione di crisi della piccola editoria, resa ancora più drammatica dallo stato caotico in cui versano le aziende editoriali, specie la SEDIS». Il consiglio direttivo della associazione stampa sarda si è riunito per esaminare gli sviluppi della vertenza alla SEDIS. «L'azione portata avanti dal collega Ariu — si legge in un comunicato — vuole essere una protesta contro la mancata pubblicazione di «Il cagliaritano», conseguenza della situazione provocata all'interno dell'azienda dallo amministratore delegato della SEDIS. La associazione stampa sarda, nell'esprimere la propria solidarietà al collega Ariu, rileva che l'episodio si propone in termini di urgenza la necessità di un intervento pubblico. Intervento pubblico — precisa il comunicato — che garantisca a tutti i mezzi e gli strumenti per realizzare un vero pluralismo dell'informazione attraverso la creazione dei centri regionali di stampa».

La protesta di 200 bambini per le tragiche condizioni in cui sono costretti a crescere

A NARDODIPACE E A FABRIZIA È COME SE L'ALLUVIONE FOSSE AVVENUTA IERI

Per le vie del capoluogo una testimonianza della miseria e dell'abbandono delle zone interne della Calabria — Inammissibili e colpevoli ritardi hanno costretto le popolazioni a trovare «rifugio» nelle case precedentemente abbandonate. Una vita fatta di povertà e di terrore — A Ragonà e a Santo Todaro per 150 alunni la scuola non è ancora cominciata

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 26. Hanno urlato la propria condizione come i più dei grandi: gli oltre 200 bambini di Nardodipace e di Fabrizia, due paesi delle serre catanzaresi duramente colpiti dalla alluvione di tre anni fa, che hanno sfilato per le vie del centro di Catanzaro per sfidare le tragiche condizioni di vita in cui sono costretti a crescere. Visti privi dalle ristrettezze inumane delle loro famiglie e dai disagi di un inverno che, fra quelle montagne e in quelle case sfasciate dall'acqua, e dalle frane, è sempre terribile. Accanto a questi bimbi, uno spaccato di Calabria dai connotati ormai ai limiti della sopportazione umana, c'erano le mamme, donne di tutte le età; anch'esse vocianti per disperazione in un dialetto incomprensibile, con parole frutto di una collera covata dentro per tre anni di fila, senza un attimo di respiro. Un corteo come non si era mai visto. Un corteo che è stata testimonianza della miseria e dell'abbandono che diventano degradazione fisica, a volte addirittura morale, come abbiamo avuto modo di constatare qualche mese fa andando fra i dirupi delle serre catanzaresi. Poi i fischi, soprattutto per chi, come il governo e i rappresentanti della Giunta regionale che rimangono i primi responsabili dei ritardi delle politiche di intervento che in questi anni hanno raccolto più miseria di quanto prima non ce ne fosse; i secondi per gli inammissibili, colpevoli ritardi, con cui hanno, da sempre, affrontato il problema della casa e del lavoro per i calabresi. Una testimonianza di sofferenza, insomma, ai confini della protesta che, oggi, rischia di trasformarsi in collera «perché — spiegava un cartello portato con fatica da due bambini — Nardodipace e Fabrizia sono peggio del Bangladesh». Si tratta di una collera che ha radici lontane e che affonda in una allucinante tradizione che ha fatto dell'alluvione e della tragedia una costante sempre presente nella misera esistenza di queste popolazioni. Tre, quattro sfasci in 25 anni, una montagna che si contorce sotto la furia dell'acqua e che, quando non distrugge, minaccia povere case e poveri poderi, piccole strisce di terra coltivate ad orto e strappate alla montagna appena per viverci.



Un particolare della manifestazione dei 200 bambini di Nardodipace per le vie di Catanzaro (Foto Collettivo ricerche)

Una vita fatta di povertà, insomma, ma soprattutto di terrore: il terrore che la frana possa prima pioggia riprendersi tutto, la stanzina dove ci si abita in 6-10 persone, il fazzoletto di terra che non vale nemmeno la fatica e il sudore che occorrono per coltivarlo. A Nardodipace, a Fabrizia, nelle piccole frazioni limitrofe, Ragonà, Santo Todaro, Vecchio Abitato, Cassari, è come se l'alluvione fosse avvenuta ieri e questi tre anni fossero passati invano. Dopo i giorni della tragedia (in cui la classe politica di genere aveva raccolto il «mea culpa» dinanzi al grande movimento di lotta il quale chiedeva una ricostruzione che avesse come punto di riferimento anche lo sviluppo di quelle zone interne attraverso l'uso delle risorse montane) le mille famiglie rimaste senza casa sono ritornate sulla frana e nelle vecchie abitazioni di tufo leonate o pendenti sul burrone, o in altre case in un corteggio di non scarsi inimmaginabile per chi non la vive. A Ragonà la frazione di Nardodipace più colpita assieme a Santo Todaro, per oltre 150 bambini la scuola non è ancora cominciata. La proiezione in una dimensione diversa di un modo di essere o non essere, bambini, giovani, donne, da queste parti, senza un qualche modo l'incalzare di una agonia che svuota di ogni contenuto reale la sopravvivenza stessa di questi luoghi. «Nardodipace e Fabrizia muoiono» diceva infatti un manifesto del Comitato unitario di lotta che ha organizzato la manifestazione di ieri. Ma sono di abbandono, un abbandono che si riempie e ogni giorno di più di disoccupati, di mancanza di prospettive, di degradazione inarrestabile. La lotta per la speranza di ricominciare che non è mai mancata in queste popolazioni, oggi è già — con disprezzo e rabbia che, almeno per ora, si nascondono dietro il volto di duecento bambini.

Nuccio Marullo

Non realizzati i 6000 posti di lavoro previsti dagli accordi ministeriali del '72 e del '74

Nuove minacce ai livelli di occupazione imponente corteo a Roseto degli Abruzzi

Più grave la situazione dell'ex Monti e dell'ex Marvin Gerber - Sospensioni dal lavoro all'Abruzzo Spa, alla Vela e alla IAC - Alla manifestazione hanno partecipato anche gli studenti - L'adesione dell'amministrazione comunale

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 26. I lavoratori dell'ex Monti di Roseto e Pescara e della ex Marvin Gerber di Chieti, unitamente ai lavoratori di tutte le categorie e degli studenti, hanno dato vita oggi a una grandiosa manifestazione a Roseto degli Abruzzi che si è conclusa con un comizio tenuto da Maria Lorusi a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. L'adesione e la solidarietà dell'amministrazione comunale, rispetto alle rivendicazioni poste a base della giornata di lotta, è stata espressa dal sindaco di Roseto, dottor Luigi Re. A base della manifestazione realizz

POTENZA, 26. Domani, con inizio alle ore 16, il compagno sen. Armando Cossutta responsabile della Direzione del PCI presiederà e condurrà i lavori dell'attivo provinciale del partito a Potenza nel salone del Grand Albergo. La riunione sarà introdotta da una relazione del compagno Nino Calce, capogruppo del PCI alla Regione Basilicata.

A Potenza oggi attivo provinciale col compagno Cossutta

Dal corrispondente

L'attenzione sarà rivolta allo stato attuale del movimento di lotta in Basilicata e del ruolo svolto dagli enti locali e dalla Regione, aggiornando il bilancio e il giudizio sulle intese programmatiche e sul loro sviluppo positivo per la realizzazione concreta degli impegni e per andare oltre. L'iniziativa comunista si collega ad una realtà di movimento e di lotta in pieno crescendo nella nostra regione. Una petizione è stata lanciata a Potenza dal Comitato cittadino del PCI (la raccolta delle firme avrà luogo domenica 28 marzo in piazza San. Paganò) perché in base all'apporto stanziamento di 68.943.110 lire del bilancio comunale di Potenza, sia attuato subito un effettivo servizio scolastico di vigilanza e professori, senza sanatoria in tutte le scuole della città. Francesco Turro

ne seguono l'evolversi degli eventi, ecco che scoppia un conflitto di competenze tra lo Stato e il Comune per sapere a chi spettasse acquistare le scope ed a chi gli strumenti. Accanto al conflitto dura, nessuno dei due «litiganti» sborsa più un quattrino. In questo caso, il «terzo» — che è poi l'ente del servizio scolastico, l'intera cittadinanza cagliaritanica — non gode affatto: le scuole vengono chiuse e gli scolari rimandati a casa. Noi, ignari come siamo delle conclusioni alle quali sono giunti i più recenti studi di filosofia del diritto sulla natura e sulle funzioni dello Stato, non ci sentiamo in grado di intervenire in così profondo dibattito. Unicamente ci preme ricordare agli amministratori nazionali e comunali, che di recente la popolazione italiana, i cagliaritani in prima fila, ha dato prova di saper risolvere amari conflitti di competenza imbracciando la ramazza per spazzare via tutto quel che non serve. Ma non si spazzerà che da trent'anni ostacola il funzionamento della cosa pubblica. Forse è tempo che di queste cose incomincino a rendersene conto anche il ministro della Pubblica Istruzione e l'intera giunta comunale cagliaritanica.

La manifestazione ha sottolineato l'importanza dell'impegno assunto dalla Regione Abruzzo per la concretizzazione dell'incontro già richiesto da sei mesi al governo centrale, per definire nei modi e nei tempi i programmi di riconversione produttiva della ex Monti e della ex Marvin Gerber, secondo gli impegni assunti già da un anno e finora scandalosamente disattesi con lo spreco di miliardi e la mortificazione delle capacità professionali di migliaia di lavoratori tenuti forzatamente in cassa integrazione guadagni. Anche il problema dei giovani in cerca di prima occupazione ha assunto nella nostra regione dimensioni drammatiche. Non esistono cifre ufficiali, ma si tratta certamente di parecchie decine di migliaia di giovani, (tra cui più di 25.000 dotati di titolo di studio). La proposta del piano di prevaiamento, allora, rappresenta il tentativo di definire un terreno sul quale è possibile organizzare subito giovani in cerca di prima occupazione. La proposta PCI-FGGI di un piano nazionale per il prevaiamento al lavoro cerca di intervenire in due modi: 1) espandere la domanda di lavoro utilizzando in maniera straordinaria circa 400 mila giovani inoccupati per opere sociali utili; 2) riqualificare l'offerta di lavoro attraverso la riforma complessiva della formazione professionale. Il piano va quindi interpretato come una proposta di lotta.

Angelo Borgione

il dito nell'occhio **Acqua alla gola**

Affermare che i direttori delle scuole cagliaritaniche si trovano «con l'acqua alla gola», ha chiarimento un senso metaforico. Nessuno potrebbe infatti credere che a Roseto, il prezzo liquido possa essere utilizzato con tanta larghezza. Qui era un altro accaduto, in passato, che proprio per mancanza di acqua nelle scuole non si effettuassero più neppure le pulizie ordinarie. Se qualcuno, in attesa delle mirabolanti condotte promesse dall'assessore ai servizi tecnologici, aveva pensato di risolvere il problema riscoprendo i serbatoi da tempo in disuso, deve prontamente ritirarsi. Manca anche il detestato.

Ad apprendere la notizia quasi ci viene da ridere. Ci sono voluti anni di lotta perché venissero aperte le scuole materne pubbliche; ancora non sono in numero sufficiente, e per molti cagliaritani riuscire a mandare il figlio all'asilo è come vincere un premio. E invece la richiesta di creare nuove scuole, di dislocare nei quartieri più popolati, di attrezzare in maniera di poter accogliere degnamente tutti i bambini.

Mentre l'opinione pubblica con crescente consapevolezza e i genitori con più viva partecipazione

Confezioni industriali

● Camici ● Tute

Queen

RCA AGENTI DI ZONA

REFERENCIALI

ET QUALIFICATI

OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 47/21/26 - 73100 I.E.C.C.H. - Tel. (0824) 47.822.